

La legge elettorale

Tra maggioritario e bipartitismo

Parisi: «Sono con Calderoli la sua legge è "porcata"»

«Due anni fa Calderoli, in una trasmissione televisiva ha avuto il coraggio di riconoscere che l'attuale legge elettorale, quella che lui stesso aveva pensato, è una porcata. Io sono completamente d'accordo con lui». Lo afferma Arturo Parisi (Pd).



Arturo Parisi

La quinta volta di Mariotto Segni

Da diciannove anni in prima linea nella battaglia per il maggioritario a colpi di referendum. Con la consultazione popolare del prossimo 21 giugno Mariotto Segni raggiunge, da protagonista, questa volta accanto a Giovanni Guzzetta, quota cinque.

→ **25 milioni** è il numero di elettori necessario per raggiungere il quorum

→ **Domenica e lunedì** i seggi saranno aperti sino alle 22 di domenica e alle 14 di lunedì

Referendum I «sì», i «no» e l'astensione «attiva»

Domenica e lunedì si vota per i referendum sulla legge elettorale. Il Pd è l'unico partito ad essersi pronunciato per il sì, insieme al comitato referendario. Ma anche al suo interno c'è chi ritiene sia meglio astenersi.

JOLANDA BUFALINI

ROMA
jbufalini@unita.it

Gli spot autogestiti dei referendari vanno in onda alle cinque del pomeriggio, quando davanti alla televisione ci sono al massimo i bambini a guardare i cartoni animati. Eppure mancano solo tre giorni alla consultazione referendaria per cui comitati trasversali che vedevano insieme esponenti Pd e Idv, Forza Italia e An raccolsero 820mila firme. Il fatto è che, nel frattempo molte cose sono cambiate e una parte dei promotori si è sfilata, o perché teme, come Di Pietro, di portare acqua al mulino del premier. O perché subisce, come Berlusconi, il ricatto della Lega. È ciò che sostiene Mario Segni, presidente del comitato referendario: «Berlusconi ha ceduto al ricatto di Bossi, non so se per paura o perché abbia dovuto. Con la vittoria del sì al referendum, i partiti piccoli e mi-

noritari non potranno più avere questo potere».

Intanto però le forze politiche sono soprattutto impegnate nei ballottaggi. A favore del «sì» al referendum con l'impegno a modificare la legge elettorale, cioè allo scopo di bocciare per via referendaria il «porcellum» di Calderoli, è soltanto il Partito democratico, sulla base di una riunione di direzione che si è espressa quasi all'unanimità. Anche se, anche all'interno del Pd si sono, nelle settimane scorse, manifestati molti distinguo. Quello del vicepre-

sidente del Senato Vannino Chiti, ad esempio. E quello di Luciano Violante o di Francesco Rutelli, che vedono come maggiore, a questo punto, il rischio di dare troppa forza al partito di maggioranza, tanto più che l'obiettivo originario, quello di

ridurre la frammentazione del sistema politico, è ormai inattuale. Al contrario, Stefano Ceccanti, che è stato promotore di una iniziativa per modificare il «porcellum», ritiene che, se prevarranno le astensioni, il rischio è che ci terremo in eterno l'attuale legge elettorale.

Non fa campagna elettorale, le mani legate dal patto con la Lega, Silvio Berlusconi, che però a ribadito ieri che andrà a votare e voterà sì. Anche il presidente della Camera Gianfranco Fini andrà a votare sì. Nei giorni scorsi il quotidiano online della sua fondazione «Fare Futuro», ha pubblicato un editoriale nel quale indicava dieci buoni motivi per votare sì. Nel Pdl, però, la posizione ufficiale è quella della «libertà di coscienza».

Anche perché la Lega è contrarissima a un referendum dall'esito fortemente bipartitico. La Lega ha dato ai propri elettori, in particolare quelli che andranno a votare ai ballottaggi, indicazione di non ritirare le tre schede dei referendum. Il partito ha chiesto che nei seggi vengano messi dei cartelli per indicare l'opzione dell'astensione, mentre il ministro dell'Interno Roberto Maroni ha sottolineato la necessità che i presidenti di seggio spieghino che c'è anche questa possibilità di scelta.

L'ASTENSIONE

Il drappello dell'astensione attiva, cioè di quelli che considerano l'astensione non semplicemente «andare al mare» ma la terza opzione che legittimamente può essere proposta agli elettori è vasto. C'è tutto il cartello di sinistra dei comitati del «no» dal Prc al Pdc a Sinistra e Libertà. C'è l'Udc e ci sono la Destra di Storace e l'Mpa di Raffaele Lombardo che dà indicazione, in caso di ballottaggi, di non ritirare le schede referendarie.

Di Pietro e i radicali, invece, andranno a votare ma voteranno no.

No anche dai radicali che, in nome della loro scelta in favore dello strumento referendario, chiedono agli elettori di ritirare le schede. ♦

Il focus

Le istruzioni di base per esprimere il proprio voto

Come e quando si vota per i tre referendum

LE DATE ■ Si vota domenica 21 tra le 8 e le 22 e lunedì tra le 7 e le 15. Gli italiani chiamati a votare sono 47,5 milioni a cui si aggiungono 3 milioni di eletti all'estero.

IL QUORUM ■ Perché il referendum sia considerato valido, dovrà aver votato almeno il 50% più uno dei cittadini, cioè più di 25 milioni di italiani. In caso di vittoria del no o non raggiungimento del quorum lo stesso referendum non può essere ripresentato per 5 anni.

SCHEDA VIOLA ■ Riguarda la modalità di elezione della Camera dei deputati. L'attuale legge prevede che il premio di maggioranza (pari a circa il 55% dei seggi e assegnato su base nazionale) vada alla «lista o coalizione di liste» che abbia raggiunto il maggior numero di voti. Il primo quesito chiede di cancellare le parole «o coalizione di liste» attribuendo dunque il premio alla sola lista che abbia ottenuto il maggiore consenso.

SCHEDA BEIGE ■ Riguarda le modalità di elezione del Senato. L'attuale legge prevede, infatti, l'attribuzione del premio di maggioranza, su base regionale, alla «lista o coalizione di liste» che ottenga più voti. Anche in questo caso il quesito chiede di approvare la cancellazione della dizione «o coalizione di liste».

SCHEDA VERDE ■ Sulle candidature per Camera e Senato: propone di abrogare la possibilità per una stessa persona di candidarsi in più circoscrizioni.

BALLOTTAGGI ■ In alcune realtà, oltre che per i referendum, si vota per i ballottaggi di sindaci e presidenti di provincia. Chi è a favore del sì ritirerà le schede. Chi è contrario ha due opzioni: votare no oppure non ritirare le schede e influire così sul quorum. ♦

CARTONI ANIMATI

La protesta dei referendari e di «articolo 21: gli spot autogestiti in onda alle 17, quando davanti alla Televisione ci sono al massimo i bambini a vedere i cartoni animati.